

AFFRIZIONE s.f.

1. 'condizione di profondo abbattimento e dolore, per acuta sofferenza fisica o morale'

– XVIII.30: «E se p(er) sua grazia e misericordia mi chonserva amendua voi <...> mia figliuoli, non mi dorrò d'alchun'altra **afrizione**».

– XVIII.35: «E p(er)ché vego, p(er) la tua de· 26 detto, avere di questo chaso tanta **afrizione** nell'animo tuo e nella p(er)sona; che m'è suto, ed è, e sarà insino ch'io non ò tue lette(re) che ttu pigli conforto, tal pena, che m'à a nuocere assai».

Frequenza totale: 2

afrizione *Freq.* = 2; XVIII.30; XVIII.35.

Corrispondenze. *Ritmo di S. Alessio*, Latini, Iacopone da Todi, *Bibbia volgar.*, Boccaccio, G. Morelli, Lorenzo de' Medici, Castiglione, Galilei (cfr. TLIO § 1, TB § 4, GDLI § 1, LEI s. v. *afflictio* 1252.23). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 1](#).

Nota

Circa il passaggio di *l* post-consonantica a *r* (come nel caso di *afflizione* > *afrizione*), molto comune nel fiorentino argenteo, si vedano, tra gli altri: FOLENA 1953: 365, GHINASSI 1957: 2, 21; MANNI 2008: 9 e la bibliografia ivi indicata; NENCIONI 1983b: 93; TRIFONE 1989: 82.